

Appalti. Le tre direttive riguardano i settori ordinari, le utilities e le concessioni

La Ue prova la riforma sui lavori pubblici

MILANO

I rappresentanti dei 28 Paesi dell'Unione europea hanno dato il primo via libera alle nuove norme comunitarie sugli **appalti pubblici**, una delle azioni prioritarie previste dall'Atto per il mercato unico (il «Single market act» varato nella primavera del 2011) per il rilancio di crescita, innovazione e occupazione.

Si tratta, in sostanza, di tre direttive che regoleranno i diversi settori in materia di appalti, con l'obiettivo di aprire i mercati nazionali alle imprese europee. La riforma è considerata una delle 12 priorità del «mercato unico» e introduce norme di forte semplificazione burocratica ma anche di trasparenza. Le nuove norme comunitarie serviranno anche

per rimuovere barriere all'accesso delle Pmi chiedendo, ad esempio, la suddivisione dei lavori in lotti più piccoli.

Due delle tre proposte presentate sostituiscono le vigenti direttive sugli appalti pubblici nei settori ordinari (direttiva 2004/18/CE) e nei settori speciali («utilities») (direttiva 2004/17/CE); la terza disciplina il settore delle concessioni che, fino a oggi, è solo parzialmente regolamentato a livello europeo.

Nell'ottica della semplificazione viene anche promosso l'appalto «elettronico» come mezzo per andare incontro all'utente.

Un'altra importante novità riguarda la semplificazione degli obblighi di documentazione imposti alle Pmi, con la creazione di un documento standard per scopi di selezione.

«Il nostro Paese - si legge in una nota della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea - si è impegnato per un'adozione in tempi rapidi del pacchetto legislativo, mantenendo fermi gli obiettivi di semplificazione e trasparenza che ne hanno inizialmente ispirato i contenuti».

Fr.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA